

I PARLAMENTARI DI FORZA ITALIA: UN GRUPPO A SOSTEGNO DI UNA LEADERSHIP?

di Orazio Lanza e Gianni Piazza

Premessa

Tra le molteplici ragioni che sollecitano uno studio del fenomeno Forza Italia, sono precipuamente due quelle da cui muove il nostro articolo. La prima è l'esigenza di fornire un contributo alla conoscenza di un fenomeno così nuovo ed originale da rendere complicato anche il semplice etichettamento. Come altrove, anche in campo politologico il termine più utilizzato per qualificare questo tipo di partito è stato quello di «azienda», che riassume il suo essere frutto di un originale e riuscito esperimento di trasferimento in campo politico di una struttura imprenditoriale e del suo leader. Ma non ne sono mancati altri altrettanto significativi¹. Nondimeno sembra ormai difficile parlare di *flash party* dopo otto anni di vita, di *partito azienda* dopo l'allargamento del reticolo organizzativo, di semplice *partito carismatico* dopo il parziale processo di istituzionalizzazione che negli anni è intervenuto (Poli 2001). Più utile ci sembra, riprendendo la terminologia proposta anni fa da Panebianco (1982), parlare di «partito elettorale» (Gunther e Diamond 2002), ovvero di partito organizzativamente snello, le cui funzioni primarie sono la strutturazione del voto e la selezione dei candidati alle elezioni e, dunque, la conduzione della campagna elettorale attraverso tecniche moderne incentrate soprattutto sui mezzi di comunicazione di massa e sull'attrattiva personale dei candidati presentati, in particolare del suo leader.

¹ Oltre che «partito azienda», Fi è stato definito, per restare nel campo della letteratura politologica, partito «personale-patrimoniale» (Maraffi 1995, 249), «personale di massa» (Bobbio 1996, 134), «carismatico» (Raniolo 2000, 165), «populista» (Mény e Surel 2001, 241), «personale» (Calise 2000), «personale» ma non privo di consolidamento (Morlino 2002). Per una bibliografia più completa vedi Poli (2001).

Come tutti i partiti politici, anche Forza Italia presenta diverse «facce», tra le quali quella parlamentare è certamente una delle più significative. Diversamente da quanto avviene presso molti partiti conservatori, nei quali la leadership parlamentare prevale in genere sul partito degli iscritti, nel caso di Fi il baricentro del potere interno risiede non nel gruppo parlamentare ma intorno al leader-fondatore (Raniolo 2000, 168); ciononostante, l'etichetta di *partito degli eletti* ha per diversi anni sintetizzato molti dei tratti organizzativi che hanno accompagnato il partito di Berlusconi. Anche per questo, come ci ricorda Poli,

l'analisi dei gruppi parlamentari è particolarmente rilevante, nel caso di Forza Italia, alla luce di quella che è stata la storia delle sue origini: Forza Italia è un caso unico, negli ultimi cinquant'anni, di una formazione politica nata *prima* in parlamento e *poi* sul territorio. Con quali criteri e da chi la classe parlamentare sia stata reclutata, quali caratteristiche essa possedesse, quali percorsi organizzativi interni abbia sperimentato [...] sono quindi temi fondamentali per comprendere la natura di Forza Italia (2001, 203).

La seconda ragione discende, in un certo senso, dalla prima. Focalizzare l'attenzione sui parlamentari di Fi significa utilizzare un osservatorio privilegiato per fotografare alcuni dei mutamenti che da circa un decennio interessano le *élite* politiche italiane. Le innovazioni introdotte da Fi in tema di selezione delle candidature, di percorsi di carriera dei parlamentari, di tratti sociografici degli stessi aiuta, infatti, a comprendere se, come e perché cambino i processi di accesso e persistenza nell'arena legislativa italiana; ma anche se, come e quanto alcune frazioni delle *élite* economiche e sociali italiane abbiano trovato nel partito di Berlusconi lo strumento atto a superare la tradizionale ritrosia ad un impegno diretto in politica e, dunque, la fase della delega ai partiti; o se, come e quanto i mutamenti nella formazione delle *élite* parlamentari intervenute nell'ultimo decennio abbiano trasformato questo stesso gruppo d'*élite*.

Natura e consistenza del fenomeno

Oggetto del nostro studio è, come abbiamo detto, il partito parlamentare di Fi, vale a dire quel partito che comprende gli aderenti ai gruppi parlamentari di Forza Italia².

² Come vedremo, esso non sempre coincide con quello degli eletti nelle liste di Fi

Una prima caratteristica di tale partito (vedi tab. 1) è stata finora quella di essere *sottodimensionato* rispetto al partito elettorale e, soprattutto, rispetto alla sua *vocazione maggioritaria* ed alla pretesa di leadership assoluta che il suo leader e fondatore ha ritenuto, a tratti riuscendovi, di poter esercitare. Tale sottodimensionamento è risultato meno evidente dopo le elezioni del 2001 quando, per la prima volta, il partito parlamentare di Fi è divenuto il più forte in entrambi i rami del parlamento, senza però superare in alcuno di loro la soglia del 30% dei seggi; e soprattutto senza che il *gap* tra contributo elettorale al risultato della coalizione e ricavato in termini di seggi fosse colmato³. Non disponendo di elementi che inducano a pensare che il codice genetico di Fi comprenda l'autolesionismo, ci sembra realistico ipotizzare che il riconoscimento della *leadership* del suo fondatore abbia sempre avuto, al tavolo coalizionale, un costo in termini di seggi.

o in «quota» Fi nella parte maggioritaria. Innanzi tutto, perché alcuni di tali eletti hanno preferito, per i motivi più vari, non iscriversi al gruppo di Fi; in secondo luogo, perché la fase di fluidità che ha accompagnato l'ingresso ed i primi anni di vita di Fi in parlamento ha implicato diversi spostamenti da un gruppo all'altro nel corso di ciascuna legislatura. I dati riportati nelle tabelle e relativi alle singole legislature riguardano l'inizio delle stesse. Per quanto riguarda la XIV legislatura, non vengono analizzati i cambiamenti intervenuti nel corso della stessa; a tal proposito, ci sembra opportuno ricordare che il 3 novembre 2001 al gruppo parlamentare Fi della Camera è venuto a mancare Lucio Colletti, sicché la sua consistenza è diminuita di un'unità; e che, sempre per quanto riguarda la Camera, al momento della consegna di questo articolo (aprile 2002), non risultava ancora risolto il problema dei «seggi fantasma», ovvero di 11 dei 62 seggi che sarebbero spettati a Fi in quota proporzionale ma che non sono stati assegnati per problemi legati alla formazione delle liste. In pratica i potenziali beneficiari inseriti nelle liste proporzionali di Fi sono risultati tutti già eletti, mentre i candidati di Fi del maggioritario che avrebbero potuto essere «ripescati» sono risultati collegati non a Fi ma a «liste civetta», presentate con l'obiettivo di aggirare lo scorporo.

³ Se si tiene conto dei voti ottenuti dalle liste nella competizione proporzionale: nel 1994 Fi risulta essere il primo partito italiano in quanto a consensi (21% dei voti), contribuendo per oltre il 45% al bottino della coalizione di centro-destra (cfr. Bartolini e D'Alimonte 1995, 320-321), ma contendendo il secondo posto ai suoi alleati Lega e An (che hanno ottenuto rispettivamente l'8,5 ed il 13,5% dei consensi) alla Camera dei deputati, e precipitando al quarto posto al Senato, dove la Lega può schierare un gruppo che ha una consistenza più che doppia rispetto a quello di Fi. Nel 1996, in coincidenza dell'uscita della Lega dalle trattative coalizionali e della sconfitta elettorale, il gap si annulla alla Camera (Fi con il 20,6% dei voti – su un complessivo 44,0% ottenuto dal suo cartello elettorale – ottiene il 50% dei seggi andati alla coalizione perdente) ma non al Senato, dove An ottiene un numero di seggi quasi uguale a quello di Fi ed il gruppo di Ccd-Cdu può contare su 25 seggi (cfr. D'Alimonte e Bartolini 1997, 240-242). Nel 2001, con il 29,5% dei voti ed un contributo al totale della coalizione che si avvicina al 60%, e grazie anche a problemi legati alla formazione delle liste ed ai cosiddetti «seggi fantasma», i seggi effettivi fin oggi toccati a Fi non superano il 50% del totale coalizionale alla camera ed il 47% al Senato (sul tema del passaggio dai voti ai seggi, vedi Di Virgilio 1995; 1997; 2002).

TAB. 1. *Parlamentari Fi e regione di elezione*

Regione	1994				1996				2001				% voti alla Camera (quota proporzionale)		
	Camera		Senato		Camera		Senato		Camera		Senato		1994	1996	2001
	n.	% ^a	n.	% ^b	n.	% ^a	n.	% ^b	n.	% ^a	n.	% ^b			
Abruzzo	1	9,1	1	14,3	2	18,2	2	28,6	2	18,2	3	42,8	17,7	19,4	29,1
Basilicata	–	–	–	–	1	14,3	–	–	1	14,3	1	14,3	11,7	18,2	25,6
Calabria	3	13,6	1	9,1	4	18,2	1	9,1	4	18,2	2	18,3	19,0	18,3	25,7
Campania	3	4,9	–	–	12	19,7	3	10,0	20	32,8	7	23,3	20,0	23,4	33,9
Emilia R.	2	4,6	–	–	2	4,6	2	9,5	2	4,6	4	19,0	16,5	15,1	23,8
Friuli V.G.	3	23,1	1	14,3	2	15,4	1	14,3	5	38,5	2	28,6	24,3	–	28,1
Lazio	15	26,8	4	14,3	10	17,8	1	3,6	16	28,6	3	10,7	20,5	16,1	26,3
Liguria	3	15,8	1	11,1	5	26,3	2	22,2	4	21,0	3	33,3	22,5	19,3	29,3
Lombardia	27	28,1	9	19,1	28	29,2	10	21,3	42	43,7	15	31,9	26,0	23,6	34,3
Marche	1	6,2	–	–	2	12,5	1	12,5	3	18,7	–	–	19,7	17,4	24,9
Molise	–	–	–	–	–	–	–	–	1	25,0	1	50,0	15,4	16,9	27,2
Piemonte	11	24,4	1	4,3	11	24,4	5	21,7	16	35,5	6	26,1	26,5	21,7	32,0
Puglia	2	4,4	1	4,5	8	17,7	4	18,2	13	28,9	8	36,4	–	24,6	30,1
Sardegna	7	38,9	2	22,2	6	33,3	1	11,1	5	27,7	2	22,2	21,8	–	30,2
Sicilia	17	32,1	6	22,2	19	35,8	8	29,6	22	41,5	12	44,4	33,5	–	36,7
Toscana	3	7,7	2	10,5	3	7,7	2	10,5	4	10,2	3	15,8	16,4	14,3	21,7
Trentino A.A.	3	30,0	1	14,3	1	10,0	–	–	1	10,0	–	–	15,6	–	16,6
Umbria	1	11,1	–	–	1	11,1	1	14,3	1	11,1	1	14,3	15,3	16,5	21,5
Valle d'Aosta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	22,5
Veneto	11	22,0	6	26,1	6	12,0	3	13,0	16	32,0	9	39,1	23,7	17,1	32,6
Totale nazionale	113	17,9	36	11,4	123	19,5	47	14,9	178	28,7	82	26,0	21,0	20,6	29,4

^a Percentuale calcolata sul totale dei deputati eletti per regione e sul totale nazionale nell'ultimo rigo.

^b Percentuale calcolata sul totale dei senatori eletti per regione e sul totale nazionale nell'ultimo rigo.

Nonostante questo sottodimensionamento ed includendo nel computo complessivo anche i parlamentari il cui rapporto con Fi è consistito in una breve comparsa nel gruppo (a volte né preceduta né seguita da alcuna elezione), nel periodo compreso tra gli inizi della XII legislatura (1994) e gli inizi della XIV legislatura (2001) ben 414 parlamentari hanno dato vita al partito parlamentare da noi studiato; e precisamente 295 deputati e 134 senatori, con 15 sovrapposizioni cioè con 15 eletti che si sono proposti sia nell'una che nell'altra veste.

I caratteri che hanno contrassegnato la ancora breve vita parlamentare del partito sono stati comunque diversi, e non sempre si sono sviluppati in un'unica direzione.

Certamente elevato è stato il tasso di *innovazione* introdotto dall'entrata di Fi nel circuito elettorale rappresentativo: è un indicatore di ciò l'elevato contributo alla circolazione delle *élite* parlamentari. Anche in un quadro di per sé caratterizzato dalla presenza di un *turn-over* inconsueto, la dimensione quantitativa dell'innovazione apportata dall'ingresso di Forza Italia nel sistema politico-parlamentare è elevata. Fi giunge in parlamento con gruppi che comprendono quasi il 16% degli eletti e con un tasso di esordienti che supera il 90% (fig. 1). Per rintracciare fenomeni simili non è sufficiente fare riferimento alla comparsa, nel 1992, della Lega Nord sulla scena parlamentare, ma occorre risalire molto indietro nel tempo, fino al 1946 ed all'ingresso dei partiti antifascisti all'Assemblea Costituente, o addirittura al 1924 quando si registrò in Parlamento l'ingresso del gruppo fascista.

L'elevato tasso di innovazione non si ferma al 1994: nelle tre legislature in cui è stata presente, Fi ha avuto nelle sue file ben 353 parlamentari di prima elezione (l'85% del totale, se si considerano tutti i parlamentari passati nelle file di Fi, quasi l'89%, se si escludono i 16 che, come vedremo tra poco, non sono stati eletti almeno una volta nelle liste od in quota Fi). In tutte e tre le legislature, la categoria degli esordienti ha inciso sul totale dei parlamentari di Fi in modo molto più consistente di quanto non abbia fatto mediamente nel caso di tutti gli altri partiti parlamentari (Lanza e Piazza 2002).

L'elevato tasso di innovazione ha però come contraltare un alto tasso di abbandono. Molti parlamentari di Fi non sono stati ricandidati ed alcuni di quelli ricandidati non sono stati rieletti. Sotto questo aspetto i dati relativi a Fi non differiscono molto da quelli degli altri partiti (Verzichelli 2002, 331) e sembrano il prodotto di una congiuntura politica contraddistinta da

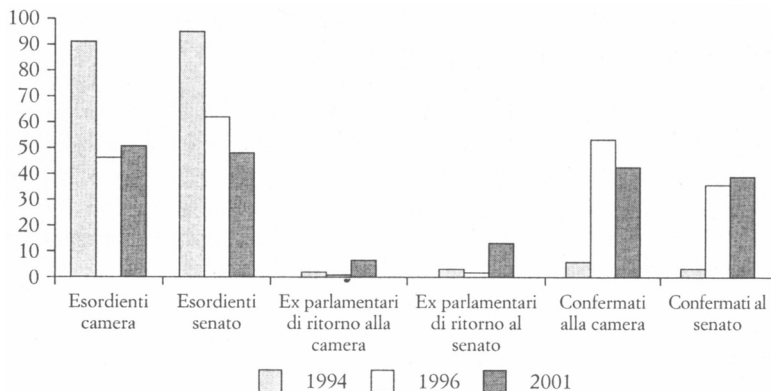


FIG. 1. Categorie di parlamentari in Fi (%).

scarsa stabilità delle *élite*. Ci sono, tuttavia, alcune caratteristiche originali cui vale la pena far cenno, come, ad esempio, i molti abbandoni volontari o il continuo *turn-over* che rende difficile il formarsi, all'interno del gruppo, di un nucleo di «parlamentari selezionati». Quanto a quest'ultimo tipo di problema basti dire che dei 149 parlamentari presenti all'inizio della XII legislatura, solo 51 sono ancora in parlamento all'inizio della XIV, ed uno di essi (Liotta) lo è in un altro gruppo.

Non sempre l'innovazione è stato il tratto qualificante l'esperienza di Fi. Ad esempio, è stato rilevante il contributo di Fi ai «fenomeni di ritorno», cioè alla rielezione *dopo un intervallo*, di segmenti del vecchio ceto politico; soprattutto nella XIV legislatura (12 dei 40 deputati di ritorno sono di Fi così come 11 dei 23 senatori)⁴, quando manifestazione appariscente di tale fenomeno è il ritorno in parlamento di diversi (ex) Dc (tra di essi Alfredo Vito), di qualche socialista (Cicchitto, Colucci), o di socialdemocratici (Vizzini, Rizzi), liberali (Sterpa) e repubblicani (Del Pennino)⁵ noti alle cronache della prima-repubblica.

Un fenomeno che ha toccato da vicino Fi è stato il «transfughismo», cioè il girovagare di singoli eletti all'interno dei vari

⁴ Per due deputati e per un senatore si tratta solo di un ritorno a Fi dopo la mancata rielezione del 1996.

⁵ Del Pennino è uno dei non iscritti al gruppo di Fi. Ha aderito, infatti, al gruppo Misto del Senato.

gruppi parlamentari. Più che scissioni, Fi ha subito abbandoni individuali provocati da irrequietezza e da malcontenti di singoli o di piccoli gruppi (ad esempio, gli ex radicali e i «professori»), che mal si adattavano al tipo di lealtà richiesto in cambio dell'elezione. In molti casi la conseguenza è stata il passaggio ad altri gruppi, in altri meno numerosi, le dimissioni⁶ o il rifiuto di ripetere l'esperienza. Per quanto riguarda il primo fenomeno, soprattutto nella XIII legislatura⁷, gli abbandoni sono stati molti e non sempre sono stati compensati dai tanti arrivi, quasi tutti, tra l'altro, di fine legislatura.

Volendo riassumere: 1) non tutti i 414 parlamentari sono passati attraverso una elezione nelle liste di Fi. Ben 24 sono arrivati a Fi da altri gruppi nel corso della XII e della XIII legislatura e, se in 8 casi a tale arrivo ha fatto seguito una rielezione, in ben 16 (equamente divisi tra Camera e Senato) la presenza in Fi si è rivelata un parcheggio di breve durata, quasi sempre a fine legislatura, al quale non è seguita una ricandidatura od una rielezione; 2) non tutti gli eletti di Fi hanno concluso la loro esperienza in Fi. Gli abbandoni in corso di legislatura a favore di un altro gruppo sono stati 28; la gran parte di essi si è verificata tra i deputati e nel corso della XIII legislatura e, salvo che in due casi (Liotta e Vertone, e per certi versi Campus), ha avuto come corollario la fine dell'esperienza parlamentare⁸. Alcuni abbandoni sono stati più significativi di quanto non lo siano stati gli arrivi, specie se verificatisi dopo una non breve permanenza o dopo l'assunzione di ruoli di primo piano in Fi⁹. Complessivamente, il saldo di fine legislatura per Fi si è sempre presentato negativo (nel senso che in corso di legislatura gli arrivi sono stati inferiori alle partenze)¹⁰.

⁶ In qualche caso (quelli di Galan e di Ghigo sono i più noti) le dimissioni o la cessazione dalla carica sono arrivate in seguito a candidature in enti locali. Dal punto di vista quantitativo non indicano, però, una tendenza.

⁷ Come fa notare Verzichelli «i gruppi maggiormente colpiti dal fenomeno dell'allontanamento individuale sono stati nella XII legislatura quello della Lega Nord e nella XIII legislatura quello di Forza Italia» (1999, 6)

⁸ Un caso a parte è quello di Campus, che, nella XIII legislatura, ha abbandonato Fi per An e che nel 2000 ha abbandonato il parlamento per fare il sindaco di Sassari.

⁹ Si pensi, ad esempio, ai casi di Calderisi, Danese, Li Calzi, Liotta, Parenti, Podestà, Rebuffa, Scognamiglio, Taradash, Vertone. Per quanto riguarda le dimissioni o la rinuncia alla ricandidatura tra i casi più noti sono da annoverare certamente quelle di Serra, di Della Valle e di Melograni.

¹⁰ Nella XII legislatura il gruppo dei deputati contava a fine legislatura tre unità in meno rispetto all'inizio; il saldo negativo ammonta a sei unità alla Camera ed a due al Senato nella tredicesima legislatura.

TAB. 2. *Anzianità parlamentare degli eletti di Fi*

Numero legislature	1994				1996				2001			
	Camera		Senato		Camera		Senato		Camera		Senato	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Nessuna	103	91,2	34	89,5	57	46,3	29	61,7	90	50,6	39	47,6
Una	4	3,5	2	5,3	57	46,3	16	34,1	44	24,7	28	34,1
Due	1	0,9	1	2,6	5	4,2	1	2,1	33	18,5	10	12,2
Tre	1	0,9	1	2,6	1	0,8	1	2,1	3	1,7	1	1,2
Quattro	–	–	–	–	1	0,8	–	–	3	1,7	3	3,7
+ di quattro	4	3,5	–	–	2	1,6	–	–	5	2,8	1	1,2
Totale	113	100	38	100	123	100	47	100	178	100	82	100

In conclusione, facendo ricorso ad alcune delle categorie tradizionalmente utilizzate nelle analisi sui legislatori, è lecito porsi alcune domande: i dati fin qui forniti indiziano il raggiungimento di un livello soddisfacente di radicamento istituzionale e di professionalizzazione parlamentare? Si avvia al superamento l'elevato «dilettantismo politico» – che sin dagli esordi è stato considerato uno dei limiti del personale parlamentare di Forza Italia – dovuto alla eccessiva presenza di neofiti?

Ovviamente, partendo da indicatori come il tasso di conferma, la continuità della presenza e l'anzianità maturata, la risposta non potrebbe che essere negativa. Come già detto, la gran parte dei parlamentari di Fi è figlia della fase maggioritaria, i tassi di conferma non sono elevatissimi e l'anzianità media rimane ancora la più bassa del parlamento italiano, sebbene diminuisca il gap rispetto agli altri gruppi (Verzichelli 2002, 336) e sebbene, con la XIV legislatura (vedi tab. 2), emerga un nucleo di parlamentari già alla terza presenza in Fi (se si conta anche la legislatura in corso), che si affianca ai 16 che, vantando più di tre presenze, devono per forza di cose averne maturato almeno una nel periodo precedente alla nascita di Fi¹¹.

¹¹ Tra i parlamentari con più presenze e che provengono dalla fase precedente alla nascita di Fi, vi sono Baldini (ex Psi, 3 legislature), Biondi (ex Pli, 8 legislature), Camber (ex Psi, 4 legislature), Cicchitto (ex Psi, 4 legislature), Colucci (ex Psi, 7 legislature), Costa (ex Pli, 8 legislature), Degennaro (ex Dc, 5 legislature), Grillo (ex Dc, 5 legislature), Michellini (ex Dc, 5 legislature), Patria (ex Dc, 5 legislature), Pisanu (ex Dc, 8 legislature), Rizzi (ex Psdi, 5 legislature), Sanza (ex Dc, 9 legislature), Sgarbi (ex Pli, 4 legislature), Sterpa (ex Pli, 5 legislature), Vito A. (ex Dc 3, legislature), Vito E. (ex Radicale, 4 legislature), Vizzini (ex Psdi, 6 legislature).

A questo punto però bisogna porsi altre domande. Ad esempio: le categorie generalmente utilizzate nelle analisi delle *élite* parlamentari sono idonee a cogliere la realtà di Fi? La sostanziale instabilità e la debole o assente istituzionalizzazione che caratterizzano il partito parlamentare di Fi sono necessariamente disfunzionali rispetto ai fini generali del partito?

Come già detto, in effetti, il potere interno al partito che stiamo studiando non ruota intorno al gruppo parlamentare, ma al leader e alla sua ristretta cerchia di fedelissimi. Fi si è sin qui caratterizzata come un partito del presidente, elettoralmente orientato, avente come principale obiettivo la guida del governo da parte del proprio leader, colmando in tal modo la voragine prodotta dalla improvvisa scomparsa dei partiti dell'area moderata – che avevano monopolizzato tale guida – *ma non dei loro elettori*. In questa prospettiva, la instabilità e la debole istituzionalizzazione potrebbero anche essere considerate come prezzi da pagare al fine di raggiungere l'obiettivo primario; e, più che la stabilità e l'istituzionalizzazione, potrebbero piuttosto contare altri caratteri ed altri indicatori, sebbene non facili da individuare. Ad esempio, quelli in grado di misurare la capacità di assecondare il leader nel raggiungimento dell'obiettivo primario e l'idoneità del partito parlamentare ad assicurare la preminenza dell'esecutivo sul parlamento. Tale preminenza, nei modelli classici di democrazia maggioritaria, viene assicurata da misure di ordine istituzionale e/o da un sistema partitico adatto a tale scopo. Ma questi elementi sembrano assenti od insufficienti nel contesto italiano, ed a tale carenza Fi sembra voler ovviare con la costruzione di una forte leadership e la presidenzializzazione della competizione elettorale.

A considerare tale prospettiva come non peregrina, contribuiscono d'altronde alcuni riscontri, empirici e non. Ad esempio, come ricorda Mastropaolo (1996, 507), nei parlamenti adatti allo scopo, cui si è appena fatto cenno, non sempre la qualità e l'*expertise* richieste agli eletti devono essere elevate. E ancora, guardando specificamente a Fi ed ai nostri dati:

– un ristretto nucleo di parlamentari fedeli al leader è stato selezionato nelle prime tre legislature. Esso comprende una parte rilevante di membri dell'associazione «Alla Ricerca del Buongoverno» (Martino, Urbani, Travaglia, Tremonti, ad esempio) e dei manager del Gruppo Fininvest (ed in particolare di Publita-

lia)¹² che hanno gettato le basi per il primo successo elettorale di Fi; inoltre, un nucleo di professionisti della politica che si sono adattati al tipo di funzioni loro richieste;

– all'interno del partito parlamentare di Fi sono man mano scomparse le minoranze critiche (ad esempio, come già detto, quelle degli ex radicali e dei «professori»);

– nella selezione delle candidature del 1996 fu ritenuto assai importante «il grado di lealtà dimostrato dai parlamentari verso la linea del partito e verso il suo leader» (Poli 2001, 205) nella legislatura d'esordio, e «*fedeltà e potenziale elettorale* sono stati i due principali criteri guida delle selezioni dei candidati per le politiche del 2001» (*ibidem*, 206), in occasione delle quali tra i motivi di esclusione degli uscenti un ruolo di rilievo ha giocato l'elevato assenteismo parlamentare.

Attori, criteri e luoghi del reclutamento

Anche nello svolgimento della funzione di reclutamento dei parlamentari il tasso di innovazione introdotto da Fi è stato elevato. A cominciare dal ricorso a selezionatori di professione ed a specialisti esterni al partito, e dall'utilizzo di tecniche di comunicazione e di marketing provenienti da settori esterni alla politica. Particolarmente significativo è, ad esempio, il ruolo di Publitalia nel 1994 e nel 1996 ed «il ricorso ai consulenti esterni della società Sinergetica di Bruno Ermolli, chiamati a contribuire alla selezione dei candidati di Forza Italia in occasione delle elezioni regionali del 2000 e delle Politiche del 2001» (Poli 2001, 200).

Nel corso della sua breve storia, in effetti, accanto ad un elemento costante (il controllo centralistico dell'intero processo da parte del leader e del suo staff), Fi ha messo in opera una serie di adattamenti/aggiustamenti che riguardano, sia gli attori concretamente investiti dell'esercizio della funzione di reclutamento, sia i criteri da privilegiare nella stessa. Per quanto riguarda gli attori, nel 1994 la selezione dei candidati fu svolta quasi interamente da Publitalia, azienda di Berlusconi operante

¹² Ai vari Martuscello, Micciché, Tortoli, Valducci, nel 1996 si sono aggiunti Dell'Utri e Dell'Elce – oltre che Possa e Rivolta –, mentre Galan e Ghigo (vedi nota 6) sono stati destinati alle presidenze delle regioni Veneto e Piemonte.

nel campo della pubblicità (Mattina 1995). Nel 1996, i selezionatori rimasero in gran parte gli stessi, vale a dire i manager di Publitalia, che agirono però, in diversi casi, nelle vesti di coordinatori regionali del partito. Nel 2001, gli attori investiti della stessa funzione furono molteplici¹³, anche perché la sconfitta elettorale del 1996 portò ad una svolta organizzativa che ebbe nell'ex democristiano Scajola, un politico di professione chiamato alla funzione di coordinatore nazionale (sorta di segretario organizzativo di Fi), il principale propulsore e nello statuto approvato nel gennaio 1997 una vera e propria formalizzazione. Tale statuto, in particolare,

formalizzò le procedure di selezione dei candidati istituzionalizzando il doppio livello regionale-nazionale affermatosi nella prassi in Forza Italia (così come nella maggior parte dei partiti italiani negli ultimi anni): fu previsto, infatti, che i candidati parlamentari fossero nominati dal comitato di presidenza su segnalazione dei coordinatori regionali (art. 43). La decisione di affidare ai coordinatori regionali un ruolo di grande rilievo nella scelta dei candidati parlamentari (e poteri ancora più vasti per le candidature alle amministrative) si spiega in Forza Italia anche alla luce dello stretto rapporto fiduciario che lega i coordinatori al presidente del partito. Essendo nominati direttamente da Berlusconi e non eletti dalla base degli iscritti, i coordinatori regionali sono solo marginalmente condizionati dalle dinamiche politiche territoriali: le loro carriere politiche non devono rispondere ad equilibri di potere locali ed essi possono agire con considerevole autonomia nella scelta di quei candidati che assicurino la maggiore fedeltà alla linea del partito e le maggiori garanzie di successo elettorale (Poli 2001, 205-206).

Concretamente, la svolta ha implicato una nuova articolazione della realtà organizzativa dovuta all'aumento dei «circoli codecisionali». In materia di selezione dei candidati, ad esempio, diversi indizi suggeriscono la formazione di due circoli, l'uno facente capo al coordinamento nazionale guidato da Claudio Scajola, l'altro, in qualche modo contrapposto, agli ex manager di Publitalia investiti di potere decisionale in sede regionale. Alla luce dei dati che esamineremo tra poco, è possibile ipotizzare che tali circoli abbiano privilegiato strategie di selezione diversificate: come il reclutamento di ex democristiani ed un'apertura verso i vecchi modelli di carriera, nel primo caso; o

¹³ In effetti, un ruolo di rilievo è stato svolto da società demoscopiche, da selezionatori professionisti provenienti da società specialiste nel settore, dai coordinatori regionali e nazionali del partito, dal tavolo coalizionale, con il leader nella solita veste di attore cui spetta la decisione finale (cfr. Poli 2001, 206-207).

la promozione di «nuovi politici» e la fedeltà alle innovazioni, nel secondo.

Gli adattamenti organizzativi conseguenti alle esperienze politico-elettorali hanno in realtà riguardato anche i criteri guida utilizzati nella selezione dei candidati. Cosicché nel 1994,

il criterio guida indicato da Berlusconi fu quello di scegliere i rappresentanti di spicco della società civile, volti nuovi (possibilmente giovani e fotogenici), persone che godevano di reputazione professionale e posizione sociale solide ma che non avevano avuto precedenti esperienze politiche, almeno a livello nazionale. Occorreva, in altre parole, marcare il carattere di novità della proposta di Forza Italia in termini di classe dirigente e gettare un ponte verso i ceti medi produttivi, cui si indirizzava il messaggio liberista e anti-fiscale di Berlusconi, coinvolgendo in politica esponenti di spicco del mondo delle professioni. [...] Nel 1996, [...] il modello di selezione, [...], non fu più quello esclusivamente professionale-notabile e maggiore importanza fu attribuita al livello di rappresentatività delle istanze territoriali di cui dovevano godere i potenziali candidati, in aggiunta al prestigio sociale personale,

e, per quanto riguarda le ricandidature, furono valutate

la qualità del lavoro svolto in aula ed in commissione e, soprattutto, il grado di lealtà dimostrato dai parlamentari verso la linea del partito e verso il suo leader.

Infine,

fedeltà e potenziale elettorale sono stati i due principali criteri guida delle selezioni dei candidati per le politiche del 2001

in occasione delle quali

non furono pochi i casi degli esclusi «eccellenti» – anche esponenti della prima ora, come Pilo, Lo Jucco, Lasagna, Matranga e Maiolo – per alcuni dei quali sembra avere pesato negativamente l'elevato assenteismo dai lavori parlamentari (Poli 2001, 203-207).

Complessivamente, i luoghi¹⁴ verso i quali si indirizzano le scelte dei selezionatori sono quelli indicati nelle tabb. 3, 4, 5. Essi possono essere riassunti in due grandi sfere:

¹⁴ I dati qui presentati sono stati tratti da diverse fonti. In primo luogo, dalle biografie dei deputati e dei senatori pubblicate dalla «Navicella»; in secondo luogo, utilizzando Internet ed i suoi motori di ricerca; in terzo luogo, dagli archivi personali che abbiamo costruito seguendo le vicende politico-elettorali sulla stampa quotidiana e periodica. Non sono assenti, ovviamente, le «notizie mancanti», che riguardano non più del 5% dei casi e soprattutto le origini partitiche. Complessivamente, però, le notizie mancanti non sono così consistenti da modificare il quadro qui delineato.

1) quella dell'*antipolitica* e della *prepolitica*, particolarmente curata nei primi anni di vita di Fi, quando il movimento di Berlusconi si era fortemente caratterizzato come *antipartito*, formato da esponenti della società civile «prestati» solo temporaneamente alla politica; e come *partito dei produttori*, portatore di una *cultura del fare* e di un ancoraggio alla società, assente nel vecchio ceto politico costituitosi in casta separata ed espressione di una *cultura del dire*.

Nel concreto, i luoghi privilegiati da Fi appartenenti a questa sfera sono stati (tab. 3):

– innanzi tutto, le aziende del gruppo Fininvest, Publitalia in particolare, e quindi la caratterizzazione di Fi – unica in ciò nel panorama europeo – quale partito politico fondato da un'azienda e gestito da uomini dell'azienda secondo criteri organizzativi e gestionali tipicamente manageriali. Nella fase di costruzione di Fi l'azienda si curò di fornire, non solo le risorse materiali, ma anche il leader ed una parte del suo capitale umano;

– in secondo luogo, frazioni del mondo delle imprese e delle organizzazioni imprenditoriali disponibili ad assecondare il progetto politico di Berlusconi. Per ovvie ragioni, furono coinvolte con maggiore facilità le aziende con le quali Publitalia intratteneva legami pubblicitari. Risultato di ciò fu l'approdo in parlamento di diversi manager ed imprenditori di un certo rilievo¹⁵, e di dirigenti di organizzazioni imprenditoriali come la Confindustria e la Confagricoltura, che aderirono a titolo personale;

– infine, il mondo delle professioni, in particolare quello delle cosiddette professioni liberali, ma non solo. La notorietà, il successo professionale e lo svolgimento di alcune professioni considerate strategiche per la visibilità sociale ad esse connessa, sono state considerate da Fi risorse utili ai fini della competizione uninominale-maggioritaria. Medici, avvocati, notai, intellettuali, giornalisti ed opinionisti, personaggi televisivi, dirigenti

¹⁵ Il coinvolgimento non toccò da vicino le grandi aziende, anche se uomini vicini alla Fiat (ad esempio Gawronski ed il Presidente della Fondazione Agnelli Pacini; ma anche Boniperti, che divenne parlamentare europeo, e la moglie del calciatore Scirea) furono coinvolti in varie fasi. Da vicino furono invece coinvolte note aziende come la De Agostini, La Necchi, la Jolly Colombani, la Segafredo Zanetti, la Bistefani; e diverse altre operanti nel campo turistico-alberghiero, comunicazione, editoria, agro-alimentare. Coinvolte furono le organizzazioni degli industriali e degli agricoltori che fornirono, a titolo di adesioni personali, diversi candidati.

TAB. 3. *Luoghi del reclutamento dei parlamentari Fi per legislatura*

Luoghi	Camera				Senato			
	1994	1996	2001	Tutti i Dep.	1994	1996	2001	Tutti i Sen.
	n. %	n. %	n. %	n. %	n. %	n. %	n. %	n. %
1) AZIENDA DEL LEADER	11 9,7	14 11,4	17 9,6	24 8,1	2 5,5	2 4,2	5 6,1	6 4,5
2) ALTRE AZIENDE	30 26,5	21 17,1	15 8,4	40 13,6	12 33,3	9 19,1	9 11,0	21 15,7
3) PROFESSIONI	31 27,4	23 18,7	24 13,5	53 17,9	6 16,7	12 25,5	6 7,3	18 13,4
4) SISTEMA PARTITICO	25 22,1	38 30,9	94 52,9	119 40,3	13 36,1	10 21,3	40 48,8	53 39,5
a) Continuazione carriera in Fi ed immediato sbocco parlamentare	23 20,3	14 11,4	8 4,5	28 9,5	13 36,1	6 12,8	9 11,0	21 15,7
b) Continuazione carriera in Fi e successivo sbocco parlamentare	– –	15 12,2	57 32,1	60 20,3	– –	2 4,2	23 28,4	23 17,1
c) Carriera in Fi	2 1,8	9 7,3	29 16,3	31 10,5	– –	2 4,2	8 9,7	9 6,7
5) PARLAMENTO	11 9,7	14 11,4	17 9,4	37 12,6	2 5,5	6 12,8	15 18,3	25 18,6
a) Parlamentare in carica che continua in Fi	4 3,5	9 7,3	7 3,9	20 6,8	1 2,8	3 6,4	5 6,1	14 10,4
b) Ex parlamentare di ritorno dopo intervallo	7 6,2	5 4,1	10 5,4	17 5,8	1 2,8	3 6,4	10 12,2	11 8,2
6) ISTITUZIONI	4 3,5	12 9,7	7 3,9	17 5,8	1 2,8	7 14,9	6 7,3	9 6,7
7) NON IDENTIFICATO	1 0,8	1 0,8	4 2,2	5 1,7	– –	1 2,1	1 1,2	2 1,5
TOTALE	113 100,0	123 100,0	178 100,0	295 100,0	36 100,0	47 100,0	82 100,0	134 100,0

TAB. 4. *Luoghi del reclutamento dei deputati Fi per regione di elezione*

Luoghi	Regione																				+ reg*	Tot	
	Abr	Basil	Cal	Cam	Emil	Friu	Laz	Lig	Lom	Marc	Mol	Piem	Pugl	Sard	Sicil	Tosc	Tren	Umb	Ven				
	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
1) AZIENDA DEL LEADER	1	-	-	1	-	-	1	-	11	-	-	1	-	-	2	1	-	-	3	3	24		
	4,2	-	-	4,2	-	-	4,2	-	45,8	-	-	4,2	-	-	8,3	4,2	-	-	12,5	12,5	100		
2) ALTRE AZIENDE	-	-	-	2	2	2	4	1	10	2	-	4	1	1	4	-	3	-	3	1	40		
	-	-	-	5,0	5,0	5,0	10,	2,5	40,0	5,0	-	10,0	2,5	2,5	10,0	-	7,5	-	7,5	2,5	100		
3) PROFESSIONI	1	-	2	3	-	2	11	2	8	-	-	2	4	-	7	2	-	1	5	3	53		
	1,9	-	3,8	5,7	-	5,7	11,8	2,5	8,0	-	-	2,0	4,0	-	7,0	2,0	-	1,0	5,0	3,0	53		
	7,5	-	-	-	13,2	-	3,8	-	-	-	1,9	9,4	-	-	5,7	100	-	-	-	-	3,8		
4) SISTEMA PARTITICO	-	2	6	14	3	3	6	3	23	-	1	12	9	5	17	3	-	-	9	3	119		
	-	1,7	5,0	11,8	2,5	2,5	5,0	2,5	19,3	-	0,9	10,1	7,6	4,2	14,4	2,5	-	-	7,6	2,5	100		
a) Continuazione carriera in Fi ed immediato sbocco parlamentare	-	-	3	1	-	-	-	1	5	-	-	3	1	3	6	-	-	-	2	3	28		
	-	-	10,7	3,6	-	-	-	3,6	17,9	-	-	10,7	3,6	10,7	21,0	-	-	-	7,1	10,7	100		
b) Continuazione carriera in Fi e successivo sbocco parlamentare	-	-	2	9	2	3	4	2	9	-	1	7	5	1	8	3	-	-	4	-	60		
	-	-	3,3	15,0	3,3	5,0	6,7	3,3	15,0	-	1,7	11,7	8,3	1,7	13,3	5,0	-	-	6,7	-	100		
c) Carriera in Fi	-	2	1	4	1	-	2	-	9	-	-	2	3	1	3	-	-	-	3	-	31		
	-	6,4	3,2	12,9	3,2	-	6,4	-	29,0	-	-	6,4	9,7	3,2	9,7	-	-	-	9,7	-	100		
5) PARLAMENTO	1	-	-	3	-	1	2	2	6	-	-	4	2	1	-	1	-	-	4	10	37		
	2,7	-	-	8,1	-	2,7	5,4	5,4	16,2	-	-	10,8	5,4	2,7	-	2,7	-	-	10,8	27,1	100		
a) Parlamentare in carica che continua in Fi	1	-	-	2	-	1	2	2	2	-	-	1	2	-	-	-	-	-	1	6	20		
	5,0	-	-	10,0	-	5,0	10,0	10,0	10,0	-	-	5,0	10,0	-	-	-	-	-	5,0	30,0	100		
b) Ex parlamentare di ritorno dopo intervallo	-	-	-	1	-	-	-	-	4	-	-	3	1	-	-	1	-	-	3	4	17		
	-	-	-	5,9	-	-	-	-	23,5	-	-	17,1	5,9	-	-	5,9	-	-	17,1	23,5	100		
6) ISTITUZIONI	-	-	-	5	-	-	2	-	-	-	1	1	2	-	-	-	2	2	17	-	100		
	-	-	-	29,4	-	-	11,8	-	11,8	-	-	5,9	5,9	11,8	-	-	-	-	11,8	11,8	100		
7) NON IDENTIFICATO	-	-	-	-	-	-	1	-	3	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	5		
	-	-	-	-	-	-	20,0	-	60,0	-	-	20,0	-	-	-	-	-	-	-	-	100		
Totale	3	2	8	28	5	8	27	8	63	2	1	24	17	8	32	7	3	1	26	22	295		
	1,0	0,6	2,7	9,5	1,7	2,7	9,1	2,7	21,3	0,6	0,3	8,1	5,8	2,7	10,8	2,4	1,0	0,3	8,8	7,4	100		

* Sotto questa dizione sono compresi i parlamentari la cui regione di elezione è cambiata nel corso delle legislature da noi considerate.

TAB. 5. *Luoghi del reclutamento dei senatori Fi per regione di elezione*

Luoghi	Regione																				+ reg*	Tot	
	Abr	Basil	Cal	Cam	Emil	Friu	Laz	Lig	Lom	Marc	Mol	Piem	Pugl	Sard	Sicil	Tosc	Tren	Umb	Ven	n. n.			n. n.
	n. %	n. %	n. %	n. %	n. %	n. %	n. %	n. %	n. %	n. %	n. %	n. %	n. %	n. %	n. %	n. %	n. %	n. %	n. %	n. %	n. %	n. %	n. %
1) AZIENDA DEL LEADER	-	-	-	-	-	-	1	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6
	-	-	-	-	-	-	16,7	-	83,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100
2) ALTRE AZIENDE	-	-	-	1	-	-	1	2	6	-	-	3	1	-	2	-	-	-	-	5	-	-	21
	-	-	-	4,8	-	-	4,8	9,5	28,6	-	-	14,3	4,8	-	9,5	-	-	-	-	23,8	-	-	100
3) PROFESSIONI	1	-	1	-	-	-	1	-	5	-	-	-	-	-	3	2	-	-	4	1	-	18	
	5,5	-	5,5	-	-	-	5,5	-	27,8	-	-	-	-	-	16,7	11,1	-	-	22,2	5,5	-	100	
4) SISTEMA PARTITICO	3	1	2	4	4	2	3	1	4	-	1	3	5	4	8	1	1	1	4	1	4	53	
	5,7	1,9	3,8	7,5	7,5	3,8	5,7	1,9	7,5	-	1,9	5,7	9,4	7,5	15,1	1,9	1,9	1,9	7,5	1,9	7,5	100	
a) Continuazione carriera in Fi ed immediato sbocco parlamentare	1	1	1	2	-	1	1	-	1	-	-	2	2	2	4	1	1	-	-	1	-	21	
	4,8	4,8	4,8	9,5	-	4,8	4,8	-	4,8	-	-	9,5	9,5	9,5	18,8	4,8	4,8	-	-	4,8	-	100	
b) Continuazione carriera in Fi e successivo sbocco parlamentare	1	-	-	1	3	1	1	-	3	-	1	-	2	1	4	-	-	1	4	-	-	23	
	4,3	-	-	4,3	13,2	4,3	4,3	-	13,2	-	4,3	-	8,7	4,3	17,4	-	-	4,3	17,4	-	-	100	
c) Carriera in Fi	1	-	1	1	1	-	1	1	-	-	-	1	1	1	-	-	-	-	-	-	-	9	
	11,1	-	11,1	11,1	-	-	11,1	11,1	-	-	-	11,1	11,1	11,1	-	-	-	-	-	-	-	100	
5) PARLAMENTO	-	-	-	1	-	1	-	1	5	-	-	2	3	1	6	1	-	-	4	-	-	25	
	-	-	-	4,0	-	4,0	-	4,0	20,0	-	-	8,0	12,0	4,0	24,0	4,0	-	-	16,0	-	-	100	
a) Parlamentare in carica che continua in Fi	-	-	-	1	-	-	-	1	2	-	-	1	2	1	5	-	-	-	1	-	-	14	
	-	-	-	7,1	-	-	-	7,1	14,3	-	-	7,1	14,3	7,1	35,7	-	-	-	7,1	-	-	100	
b) Ex parlamentare di ritorno dopo intervallo	-	-	-	-	-	1	-	-	3	-	-	1	1	-	1	1	-	-	3	-	-	11	
	-	-	-	-	-	9,1	-	-	27,3	-	-	9,1	9,1	-	9,1	9,1	-	-	27,3	-	-	100	
6) ISTITUZIONI	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	2	2	-	1	1	-	-	1	-	-	9	
	-	-	-	11,1	11,1	-	-	-	-	-	-	22,2	22,2	-	11,1	11,1	-	-	11,1	-	-	100	
7) NON IDENTIFICATO	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	
	-	-	-	50,0	-	-	-	-	-	-	-	50,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100	
Totale	4	1	3	8	5	3	6	4	25	-	1	10	12	5	20	5	1	1	18	2	-	134	
	3,0	0,7	2,2	6,0	3,7	2,2	4,5	3,0	18,6	-	0,7	7,5	8,9	3,7	14,9	3,7	0,7	0,7	13,4	1,5	-	100	

* Sotto questa dizione sono compresi i parlamentari la cui regione di elezione è cambiata nel corso delle legislature da noi considerate.

sportivi, ex atleti, sono così rientrati nel novero dei potenziali aspiranti, purché in possesso di notorietà e/o visibilità e di una qualche affinità con il partito o con il suo leader;

2) *la sfera della politica*, un po' trascurata nei primi anni di vita di Fi, ma particolarmente curata a partire dal 1996, ovvero dall'inizio della gestione Scajola. Nell'ambito di questa sfera si sono rivelati proficui luoghi di reclutamento:

– in primo luogo il parlamento, secondo tre modalità: *a)* da parlamentare uscente ricandidato da Fi; *b)* con passaggio da altro gruppo parlamentare nel corso di una legislatura; *c)* da ex parlamentare che ritorna dopo un intervallo.

Secondo la prima modalità vengono reclutati il piccolo gruppo di radicali (Bonino, Calderisi, Taradash, Vito) e quello dei liberali (Biondi, Costa, Scognamiglio), inseriti all'interno del gruppo parlamentare di Fi nella XII legislatura, ma quasi tutti destinati ad incontrare qualche difficoltà di adattamento. Secondo la seconda modalità, si inserisce un nucleo maggiormente diversificato, che solo in pochi casi riesce a proseguire la propria carriera in Fi¹⁶; secondo la terza, un variegato gruppetto di ex parlamentari del pentapartito cui si è già fatto cenno;

– in secondo luogo, il sistema partitico della cosiddetta prima repubblica, soprattutto le *secondo linee* operanti sul territorio¹⁷. In questo caso, l'arrivo in parlamento di elementi che avevano ricoperto ruoli dirigenziali (quasi sempre a livello locale) nel partito e/o nelle assemblee elettive locali ha seguito percorsi che possono essere così riassunti:

a) adesione a Fi ed immediata elezione in parlamento;

b) adesione a Fi, assunzione in esso di ruoli dirigenziali locali e/o elezione in assemblee locali, e successivo sbocco parlamentare.

Se si guarda all'origine partitica, ed in particolare all'assunzione di ruoli dirigenti e/o di cariche in assemblee elettive in partiti della cosiddetta prima repubblica (tabb. 6, 7, 8, 9)¹⁸, si

¹⁶ Merita una citazione il piccolo nucleo di leghisti dissidenti che riescono ad essere ricandidati nel 1996 ma non nel 2001, quando la Lega rientra nel cartello elettorale.

¹⁷ Occorre tenere presente che gli esponenti più noti del sistema partitico della prima repubblica in qualche modo «recuperati» da Fi erano tutti, salvo eccezioni come quelle, ad esempio, di La Loggia e dello stesso Scajola, già parlamentari e quindi sono stati inseriti in un'altra categoria.

¹⁸ Nel confronto tra i dati riportati nelle tabelle 3, 4, 5 e quelli riportati nelle tabelle 6, 7, 8, 9 va considerato che per i casi (pochi, in verità) di sovrapposizione dei luoghi del reclutamento (ad esempio un imprenditore che è stato anche militante di

TAB. 6. *Origine partitica dei parlamentari Fi per legislatura*

Partiti	Camera				Senato			
	XII	XIII	XIV	Tutti i Dep.	XII	XIII	XIV	Tutti i Sen.
	n. %	n. %	n. %	n. %	n. %	n. %	n. %	n. %
Nessuno	66 58,3	64 52,0	77 43,2	142 48,1	17 47,2	27 57,4	26 31,7	49 36,6
Dc	14 12,4	22 17,9	51 28,7	67 22,7	9 25,0	8 17,0	32 39,0	41 30,6
Lega Nord	2 1,8	5 4,1	–	10 3,4	–	–	2 2,4	3 2,2
Msi-An	1 0,9	–	2 1,1	4 1,3	2 5,6	–	–	3 2,2
Pci	1 0,9	1 0,8	3 1,7	4 1,3	–	1 2,1	–	1 0,7
Pli	14 12,4	14 11,4	18 10,1	24 8,1	5 13,9	2 4,3	1 1,2	8 6,0
Psdi-Pri	1 0,9	3 2,4	5 2,8	5 1,7	–	2 4,3	5 6,1	6 4,5
Psi	2 1,8	4 3,3	10 5,6	13 4,4	1 2,8	5 10,6	9 11,0	10 7,5
Radicali	6 5,3	3 2,4	1 0,6	6 2,0	2 5,6	1 2,1	–	2 1,5
Altri	4 3,5	3 2,4	–	5 1,9	–	–	2 2,4	4 3,0
Non individuato	2 1,8	4 3,3	11 6,2	15 5,1	–	1 2,1	5 6,1	7 5,2
Totale	113 100,0	123 100,0	178 100,0	295 100,0	36 100,0	47 100,0	82 100,0	134 100,0

può notare che se è vero che un piccolo contributo al reclutamento di Fi è stato fornito da pressoché tutte le forze politiche tradizionali, è vero anche che è nell'area dell'ex pentapartito che va ricercato il luogo di reclutamento privilegiato da Fi, in particolare nelle componenti liberale, socialista e democristiana.

L'incidenza di questo luogo tra quelli complessivi del reclutamento ha subito, tuttavia, sostanziali mutamenti nel corso delle tre legislature, così come la distribuzione delle varie componenti partitiche.

partito e consigliere comunale) abbiamo, ai fini della classificazione, scelto il «luogo» che, alla luce del curriculum complessivo ci è parso maggiormente caratterizzare la singola unità; e che, ovviamente, tutti i reclutati dal parlamento erano partiticamente caratterizzati.

TAB. 7. *Origine partitica degli esordienti*

Partito	1994		1996		2001	
	n.	%	n.	%	n.	%
Dc	22	16,0	14	16,2	47	36,4
Lega	2	1,4	–	–	1	0,8
Msi	3	2,2	–	–	1	0,8
Pci	1	0,7	1	1,1	1	0,8
Pli	16	11,6	6	7,0	5	3,9
Psdi–Pri	1	1,7	4	4,7	4	3,1
Psi	2	1,4	4	4,7	10	7,7
Radicali	2	1,4	–	–	–	–
Altri partiti	3	2,2	2	2,3	2	1,6
Non individuata	2	1,4	4	4,7	10	7,7
Nessuna	83	60,0	51	59,3	48	37,2
Totale	137	100,0	86	100,0	129	100,0

Dalle tabelle emerge con evidenza il salto intervenuto nella XIV legislatura, allorché i reclutati con origine partitica targata «partiti della prima repubblica» incidono in entrambe le camere per oltre il 60%, e la componente (ex) democristiana diviene di gran lunga la più consistente, lasciando a molte lunghezze quella liberale che, soprattutto al momento dell'ingresso di Fi in parlamento, sembrava in grado di connotare Fi come vicina alla corrispondente famiglia politica europea.

La diversa distribuzione delle varie componenti va chiaramente connessa, non tanto a spostamenti casuali, quanto ad un preciso mutamento/adattamento delle strategie relative alla collocazione di Fi all'interno dello spazio politico italiano ed europeo. Tale mutamento/adattamento, per quanto riguarda i partiti della cosiddetta prima repubblica da privilegiare quali luoghi del reclutamento, viene riassunto dai dati della tabella 7, nella quale sono riportate le origini partitiche degli esordienti, cioè dei parlamentari di prima elezione, nelle diverse legislature. Da essa si evince come tra gli esordienti del 2001 l'ondata «democristiana» sia stata travolgente, così come consistente è stata quella degli ex socialisti¹⁹. Insomma, si può ritenere che il radicamento organizzativo messo a punto dall'ex democristiano

¹⁹ Occorre dire che nel conteggio non sono inseriti parlamentari come i neo-socialisti Craxi, Milioto, Moroni e Crinò, l'ex democristiano Frigerio eletti nelle liste od in «quota» Forza Italia ma iscritti al gruppo Misto (come i repubblicani La Malfa e Del Pennino che, però, non sono esordienti).

TAB. 8. *Origine partitica dei deputati Fi per regione di elezione*

Regioni	Nessuna		Dc		Lega Nord		Msi		Pci		Pli		Psdi-Pri		Psi		Radicali		Altri		Non individ.		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Abruzzo	2	1,4	-	-	-	-	1	25,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	1,0
Basilicata	2	1,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	0,6
Calabria	3	2,1	2	3,0	-	-	-	-	-	1	4,2	-	-	1	7,7	-	-	-	-	1	6,7	8	2,7	
Campania	16	11,3	8	11,9	-	-	-	-	-	-	-	2	40,0	1	7,7	-	-	-	-	1	6,7	28	9,5	
Emilia R.	3	2,1	1	1,5	-	-	-	-	-	1	4,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	1,7
Friuli V.G.	2	1,4	2	3,0	1	10,0	1	25,0	-	-	-	-	-	1	7,7	-	-	-	-	1	6,7	8	2,7	
Lazio	17	12,0	4	6,0	-	-	-	-	-	3	12,5	-	-	1	7,7	-	-	1	20,0	1	6,7	27	9,1	
Liguria	2	1,4	3	4,5	2	20,0	-	-	-	1	4,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8	2,7
Lombardia	36	25,3	8	11,9	3	30,0	-	-	1	25,0	5	20,8	1	20,0	3	23,1	2	33,3	2	40,0	2	13,3	63	21,3
Marche	1	0,7	1	1,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	0,6
Molise	-	-	1	1,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,3
Piemonte	9	6,3	8	11,9	2	20,0	-	-	-	2	8,3	-	-	1	7,7	-	-	-	-	2	13,3	24	8,1	
Puglia	7	4,9	4	6,0	-	-	-	-	-	1	4,2	-	-	1	7,7	-	-	-	-	4	26,7	17	5,8	
Sardegna	3	2,1	3	4,5	-	-	1	25,0	-	-	-	1	20,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8	2,7
Sicilia	15	10,6	12	17,9	-	-	1	25,0	-	-	2	8,3	-	-	1	7,7	-	-	1	20,0	-	-	32	10,8
Toscana	3	2,1	1	1,5	-	-	-	-	-	-	-	1	20,0	1	7,7	-	-	-	-	1	6,7	7	2,4	
Trentino A.A.	2	1,4	-	-	-	-	-	-	-	1	4,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	1,0
Umbria	1	0,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,3
Veneto	11	7,7	5	7,5	2	20,0	-	-	2	50,0	3	12,5	-	-	-	1	16,7	-	-	2	13,3	26	8,8	
Più regioni*	7	4,9	4	6,0	-	-	-	-	1	25,0	4	16,7	-	-	2	15,3	3	50,0	1	20,0	-	-	22	7,4
Totale nazionale	142	100	67	100	10	100	4	100	4	100	24	100	5	100	13	100	6	100	5	100	15	100	295	100

* Sotto questa dizione sono compresi i parlamentari la cui regione di elezione è cambiata nel corso delle legislature da noi considerate.

TAB. 9. *Origine partitica dei senatori Fc per regione di elezione*

Regioni	Nessuna		Dc		Lega Nord		Msi		Pci		Pli		Psdi-Pri		Psi		Radicali		Altri		Non individ.		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Abruzzo	2	4,1	2	4,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	3,0
Basilicata	-	-	1	2,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,7
Calabria	-	-	1	2,4	-	-	-	-	-	-	-	-	1	10,0	-	-	-	-	-	-	1	14,3	3	2,2
Campania	3	6,1	2	4,9	-	-	1	33,3	-	-	-	-	-	1	10,0	-	-	-	-	-	1	14,3	8	6,0
Emilia R.	2	4,1	3	7,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	3,7
Friuli V.G.	-	-	-	-	-	-	1	33,3	-	-	-	-	-	1	10,0	-	-	1	25,0	-	-	-	3	2,2
Lazio	4	8,2	2	4,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6	4,5
Liguria	1	2,0	2	4,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	14,3	4	3,0
Lombardia	11	22,4	-	-	-	-	-	-	-	3	37,5	3	50,0	6	60,0	-	-	-	-	-	2	28,6	25	18,6
Marche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Molise	-	-	1	2,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,7
Piemonte	4	8,2	1	2,4	2	66,7	-	-	-	1	12,5	1	16,7	-	-	-	-	1	25,0	-	-	-	10	7,5
Puglia	4	8,2	6	14,6	-	-	-	-	-	-	-	1	16,7	-	-	-	-	-	-	-	1	14,3	12	8,9
Sardegna	1	2,0	2	4,9	-	-	1	33,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	25,0	-	-	-	5	3,7
Sicilia	6	12,2	9	21,9	-	-	-	-	-	-	3	37,5	1	16,7	-	-	-	1	25,0	-	-	-	20	14,9
Toscana	3	6,1	1	2,4	-	-	-	-	-	-	-	-	1	10,0	-	-	-	-	-	-	-	-	5	3,7
Trentino A.A.	-	-	1	2,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,7
Umbria	-	-	1	2,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,7
Veneto	8	16,3	6	14,6	1	33,3	-	-	-	1	12,5	-	-	-	-	1	50,0	-	-	-	1	14,3	18	13,4
Più regioni*	-	-	-	-	-	-	-	-	1	100	-	-	-	-	-	1	50,0	-	-	-	-	-	2	1,4
Totale nazionale	49	100	41	100	3	100	3	100	1	100	8	100	6	100	10	100	2	100	4	100	7	100	134	100

* Sotto questa dizione sono compresi i parlamentari la cui regione di elezione è cambiata nel corso delle legislature da noi considerate.

Scajola abbia individuato in molti ex democristiani gli uomini adatti allo scopo. La distribuzione degli ex democristiani (tabb. 8 e 9) su tutto il territorio nazionale sembra dimostrare la validità di questa asserzione, mentre il rapporto tra la presenza di ex democristiani e la consistenza dei consensi a Fi (vedi caso siciliano) sembra suggerire ipotesi per ulteriori approfondimenti;

– in terzo luogo, il personale politico formatosi in Fi. Negli anni Fi ha cercato di mantenere tratti dell'originario carattere di «partito degli eletti», cosicché anche in fase di articolazione organizzativa molti dei ruoli dirigenti sono stati ricoperti, non da funzionari di partito, ma da parlamentari. E tuttavia un ristretto numero di funzionari è stato necessario anche per un partito leggero come Fi, che nel corso dei suoi primi anni di vita si è misurato con numerose elezioni locali, promuovendo alla carica di amministratori molti individui che non avevano altre esperienze partitiche. Per queste due categorie di «nuovi politici» (i pochi funzionari ed i molti amministratori) sono stati proposti percorsi di carriera simili a quelli tradizionali (dai livelli inferiori dell'organizzazione sino al livello parlamentare, passando per gli enti locali). Ed i dati relativi agli eletti del 2001 ne sono una dimostrazione.

Vale la pena segnalare che un ristretto nucleo di «nuovi politici» sembra caratterizzarsi per un tipo di competenze diverse da quelle che erano richieste ai politici tradizionali²⁰. Nel caso italiano, i politici di professione maturavano un *know-how* specifico da «tecnici della mediazione e dello scambio» (Mastropalo 1996, 501), laddove i nuovi politici di Fi sembrano caratterizzarsi per il legame personale con il leader e per il possesso di qualità e competenze nel campo della comunicazione.

Nel complesso, comunque, emerge un quadro di personalità diversificate che lascia intravedere progressivi adattamenti al fine del raggiungimento di quello che sembra essere l'obiettivo di fondo: la conquista del governo.

²⁰ Un esempio di questo nuovo tipo di politico è Fabio Minoli. Esperto di relazioni pubbliche e di comunicazione aziendale che ha lavorato anche per il Gruppo Rinascenza senza mai occuparsi di politica, diviene funzionario di Forza Italia, inizia a collaborare con l'Anfi (Associazione Nazionale del Club «Forza Italia»), di cui diviene presto coordinatore nazionale, per essere poi eletto deputato regionale in Lombardia, presidente del gruppo Fi alla regione e deputato nazionale nel 2001. Un percorso in molti tratti simile è quello di Andrea Di Teodoro, giovane esperto di comunicazione che, dopo aver guidato per diversi anni i giovani di Forza Italia, entra a far parte del comitato di Presidenza di Fi e diviene deputato nel 2001.

Emerge anche una distinzione tra luoghi del reclutamento più propizi per carriere di lungo corso e luoghi di reclutamento più idonei a carriere parlamentari a tempo determinato. Per l'individuazione di questi luoghi, i dati della tabella 3, e precisamente la differenza tra i dati riportati nelle colonne che riassumono il totale dei deputati e il totale dei senatori per ciascuna categoria, e quelli riportati nelle colonne relative al 2001 è molto significativa, poiché rappresenta il numero di appartenenti ad ogni singola categoria che, pur essendo giunti in parlamento, non sono arrivati alla XIV legislatura. Risulta evidente come nelle file di Fi sia più facile divenire *parlamentare di lungo corso* se si proviene dalle aziende del leader anziché da altre aziende o dal mondo delle professioni, se si passa da un apprendistato in Fi anziché no, se si ritorna in parlamento con Fi dopo un intervallo piuttosto che dopo un passaggio da altro gruppo.

Dai dati della tabella 6, invece, sembra emergere che un destino da *parlamentare a tempo determinato* è più probabile per coloro che non vantano precedenti esperienze partitiche, per chi tali esperienze le ha maturate nella Lega Nord o tra i radicali piuttosto che in altri partiti, per gli ex liberali che vengono eletti al Senato anziché alla Camera.

Sui profili socio-politici: cenni

Ci sono aspetti tipici del parlamento italiano che neanche l'ingresso di un partito originale come Fi è riuscito a cambiare. Ad esempio, quelli relativi alla piuttosto elevata età d'ingresso ed alla sottorappresentazione del genere femminile²¹. Nel caso da noi studiato ci troviamo, infatti, di fronte ad un personale quasi sempre di genere maschile e con un'età media che si aggira intorno ai cinquant'anni per i deputati e di qualche anno superiore per i senatori. In genere, soprattutto nel 1994 e nel 1996, a questi due connotati si aggiunge l'assenza di un *back-ground* politico denso²². Se ne deduce facilmente che si tratta di

²¹ Nel 1994 l'età media dei parlamentari di Fi è lievemente inferiore a quella dei restanti colleghi, ma diviene lievemente superiore sia nel 1996 che nel 2001. La presenza femminile è sempre inferiore a quella già bassissima del nostro parlamento. Basti dire che nel 1996 tra i senatori è presente una sola rappresentante dell'universo femminile, e per giunta in quota radicale, e che nel 1994 le donne di Fi sono 3 al Senato e 14 alla Camera, mentre nel 2001 diventano 13 alla Camera e 5 al Senato.

²² Su questi aspetti, cfr. Verzichelli 1997.

individui che nella prima parte della loro vita hanno fatto altro. Non possono essere quindi collocati all'interno dei modelli tradizionali di reclutamento che, come è noto, erano imperniati su due capisaldi fondamentali:

da una parte la prevalenza delle carriere politiche di lunga durata, che hanno in parlamento il loro punto d'arrivo, ma che cominciano di norma assai presto, negli organismi periferici dei partiti, nelle assemblee del governo locale, nelle organizzazioni collaterali; dall'altra, la larga prevalenza degli ingressi «dal basso» rispetto a quelli laterali, ovvero il reclutamento prevalentemente «endogeno» del personale politico. Uno dei tratti più tipici dei politici italiani sta cioè nella sostanziale mancanza di *background* extrapolitici. In politica si entrava di norma giovanissimi, rinunciando ad altre attività professionali, ovvero svolgendo tale attività part-time e subordinandola all'impegno politico [...] (Mastropaolo 1994, 463).

Ben diversamente, ricorda ancora Mastropaolo, andavano le cose nelle altre democrazie europee, non tanto perché le agenzie di reclutamento fossero diverse dai partiti²³, quanto perché prevaleva

l'ingresso «laterale» in politica e il reclutamento «esogeno». L'aspirante all'elezione non rinuncia cioè alla sua professione privata, la quale costituisce anzi un'eccellente risorsa per accedere alle cariche elettive (*ibidem*).

Dunque, rispetto al modello del «ceto politico» sopra delineato, Forza Italia innova più di quanto non abbia fatto la Lega Nord, la novità partitica che l'aveva preceduta. Ad esempio, promovendo moltissimi ingressi «laterali». D'altronde, data la sua natura di partito «nato in parlamento prima che sul territorio», non poteva essere altrimenti. Nel 1994 e nel 1996 una generazione di «politici di carriera» (Mastropaolo 1993) o di «politici-gentiluomini» (Pasquino 1999), giunge in Parlamento grazie a Fi dopo un'esperienza professionale coronata da successo.

Al pari della Lega, Fi innova in materia di categorie sociali di estrazione dei parlamentari, promovendo l'ingresso di appartenenti a categorie fino ad allora rimaste tradizionalmente estranee alla politica, quali gli imprenditori e i dirigenti d'azienda, che raggiungono tra i parlamentari di Fi (tabb. 10, 11, 12) percentuali non riscontrabili negli altri partiti moderato-conservatori europei. Fi, inoltre, rivaluta, come già detto, alcune profes-

²³ Su questo vedi Bille 2001, Hopkin 2001, Katz 2001, LeDuc 2001, Pennings e Hazan 2001, Rahat e Hazan 2001.

sioni liberali che forniscono visibilità e risorse politicamente utilizzabili, e condivide con la Lega l'attenzione per altre figure tradizionalmente non incluse nel novero delle professioni liberali, come commercialisti, consulenti aziendali, agenti d'assicurazione, addetti alle pubbliche relazioni²⁴. Di una certa consistenza è l'arrivo in parlamento, spesso a titolo personale, di dirigenti della Confagricoltura e delle Associazioni degli industriali. Nel complesso, Fi fornisce un rilevante contributo all'innalzamento dell'estrazione sociale del personale parlamentare e al ritorno dello status socioeconomico elevato – il cui peso era stato ridimensionato dai processi di democratizzazione e dall'avvento dei partiti di massa – a risorsa politica primaria, spendibile nei processi di reclutamento del ceto politico.

Nel complesso, però, non è possibile parlare di tendenze consolidate. Come abbiamo visto, soprattutto nella XIV legislatura, Forza Italia invia in parlamento un nucleo di professionisti della politica, in parte di formazione propria, in parte promuovendo fenomeni di riprofessionalizzazione, di restituzione cioè al circuito elettorale di professionisti provenienti da partiti della prima repubblica. Fornisce, inoltre, un contributo decisivo ad un'altra caratteristica del parlamento del 2001: quella dell'incremento del peso del «partito» degli avvocati²⁵. Sarà il tempo a decidere se quest'ultimo incremento sia un fenomeno di natura congiunturale, legato cioè alla particolare sensibilità verso taluni problemi della giustizia propria di alcune componenti del centrodestra, ed in particolare del suo leader; o piuttosto un indicatore del ritorno in auge di una categoria che ha sempre fornito un contributo relevantissimo in termini di formazione di parlamentari italiani (Cotta, Mastropaolo e Verzichelli 2000) e non solo (Best e Cotta 2000) e che, prima dell'avvento del professionismo politico, giocava un importante ruolo di mediazione politica, specie nel Mezzogiorno d'Italia. A favore della prima eventualità depongono il netto prevalere del nucleo dei penalisti tra gli avvocati presenti in parlamento nel 2001 e la cospicua rappresentanza di avvocati di fiducia del premier; ed il fatto che molti di essi vengono eletti (tabb. 11 e 12) in regioni come la Lombardia, il Piemonte ed il Veneto.

²⁴ Nella nostra classificazione (tabb. 10, 11 e 12) abbiamo inserito i commercialisti tra gli «altri liberi professionisti» e le ultime due figure nella categoria «altro».

²⁵ Bisogna aggiungere a tal proposito che i dati delle tabelle 10, 11 e 12 non delineano completamente la consistenza di tale fenomeno. Infatti, gran parte dei docenti universitari reclutati da Fi sono anche noti medici e noti avvocati.

TAB. 10. *Origini professionali dei parlamentari Fi per legislatura*

Professioni	Camera				Senato			
	1994	1996	2001	Tutti i Dep.	1994	1996	2001	Tutti i Sen.
	n. %	n. %	n. %	n. %	n. %	n. %	n. %	n. %
Politici	6 5,3	6 4,9	16 9,0	19 7,4	1 2,8	-	-	1 0,7
Sindacalisti e dirigenti di gruppi d'interesse	-	1 0,8	2 1,1	2 0,7	-	-	-	-
Dirigenti e/o consulenti d'azienda	16 14,1	22 17,9	20 11,2	37 12,5	3 8,3	2 4,2	6 7,3	9 6,7
Imprenditori	29 25,8	21 17,1	25 14,0	53 18,0	10 27,8	8 17,0	13 15,8	24 17,9
Avvocati	12 10,6	18 14,6	35 19,7	41 13,9	3 8,3	8 17,0	10 12,2	15 11,2
Medici	9 8,0	11 8,9	14 7,9	26 8,8	1 2,8	2 4,2	7 8,5	11 8,2
Altri liberi professionisti	5 4,4	4 3,3	9 5,0	17 5,8	2 5,5	3 6,4	11 13,4	13 9,7
Giornalisti	8 7,1	8 6,5	12 6,7	20 6,8	2 5,5	4 8,5	3 3,7	7 5,2
Insegnanti	3 2,6	2 1,6	6 3,4	10 3,4	3 8,3	2 4,2	7 8,5	10 7,5
Docenti universitari	12 10,6	11 8,9	15 8,4	25 8,5	5 13,9	7 14,9	8 9,7	16 11,9
Magistrati	3 2,6	9 7,3	6 3,4	13 4,4	-	2 4,2	3 3,7	3 2,2
Dipendenti pubblici vari	2 1,8	2 1,6	10 5,6	12 4,1	-	5 10,6	10 12,2	13 9,7
Commercianti e artigiani	-	-	2 1,1	3 1,0	-	-	-	-
Altro	8 7,1	8 6,5	6 3,4	16 5,4	2 5,5	3 6,4	4 4,9	7 5,2
Non identificate	-	-	-	1 0,3	4 11,1	1 2,1	-	5 3,7
Totale	113 100,0	123 100,0	178 100,0	295 100,0	36 100,0	47 100,0	82 100,0	134 100,0

Tra le conseguenze del tipo di reclutamento privilegiato da Fi vi è una vocazione politica non sempre chiara e un certo tasso di diletantismo. Se misurata in termini di propensione al prolungamento dell'esperienza parlamentare, la vocazione sembra, nel caso di Fi, non facilmente associabile (vedi tab. 10) a professioni quali quelle di imprenditore e di dirigente d'azienda, e per certi versi a professioni quali quella di medico e di

TAB. 11. *Origini professionali dei deputati Fi per regione di elezione*

Professioni	Regione																				+ reg*	Tot
	Abr	Basil	Cal	Cam	Emil	Friu	Laz	Lig	Lom	Marc	Mol	Piem	Pugl	Sard	Sicil	Tosc	Tren	Umb	Ven			
	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.		
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%		
Politici	-	-	-	-	-	-	1	1	7	-	1	-	1	-	1	-	-	-	2	5	19	
Sindacalisti e dirigenti di gruppi d'interesse	-	-	-	-	-	-	5,3	5,3	36,8	-	5,3	-	5,3	-	5,3	-	-	-	10,5	26,3	100	
Dirigenti e/o consulenti d'azienda	1	-	-	3	1	1	3	1	11	1	-	5	-	-	3	1	1	-	3	2	37	
Imprenditori	2,7	-	-	8,1	2,7	2,7	8,1	2,7	29,7	2,7	-	13,5	-	-	8,1	2,7	2,7	-	8,1	5,4	100	
Avvocati	-	-	2	3	2	2	2	1	16	1	-	7	2	2	5	-	2	-	3	3	53	
Medici	-	-	3,8	5,7	3,8	3,8	3,8	1,9	30,2	1,9	-	13,2	3,8	3,8	9,4	-	3,8	-	5,7	5,7	100	
Altri liberi professionisti	-	-	4,9	14,6	2,4	-	4,9	2,4	19,5	-	-	9,7	7,3	7,3	9,7	2,4	-	-	12,2	2,4	100	
Giornalisti	1	-	2	4	-	-	3	1	1	-	-	2	4	2	5	-	-	-	-	1	26	
Insegnanti	3,8	-	7,7	15,4	-	-	11,5	3,8	3,8	-	-	7,7	15,4	7,7	19,2	-	-	-	-	3,8	100	
Docenti universitari	-	1	-	1	-	2	3	-	3	-	-	2	1	-	1	1	-	-	2	-	17	
Magistrati	-	5,9	-	5,9	-	11,8	17,6	-	17,6	-	-	11,8	5,9	-	5,9	5,9	-	-	11,8	-	100	
Dipendenti pubblici vari	1	-	-	2	-	2	3	-	5	-	-	-	-	-	-	2	-	-	2	3	20	
Commercianti e artigiani	5,0	-	-	10,0	-	10,0	15,0	-	25,0	-	-	-	-	-	-	10,0	-	-	10,0	15,0	100	
Altro	-	-	1	1	-	1	-	1	1	-	-	1	1	-	2	1	-	-	-	-	10	
Non identificate	-	-	10,0	10,0	-	10,0	-	10,0	10,0	-	-	10,0	10,0	-	20,0	10,0	-	-	-	-	100	
Totale	-	-	1	1	-	-	4	2	3	-	-	1	1	-	5	1	-	1	2	4	25	
	-	-	4,0	4,0	-	-	16,0	8,0	12,0	-	-	4,0	4,0	-	20,0	4,0	-	4,0	8,0	16,0	100	
	-	-	-	5	-	-	-	-	1	-	-	-	1	-	2	-	-	-	2	2	13	
	-	-	-	38,5	-	-	-	-	7,7	-	-	-	7,7	-	15,4	-	-	-	15,4	15,4	100	
	-	1	-	1	1	-	2	-	-	-	-	1	2	-	3	-	-	-	1	-	12	
	-	8,3	-	8,3	8,3	-	16,7	-	-	-	-	8,3	16,7	-	25,0	-	-	-	8,3	-	100	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	2	-	3	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	33,3	-	-	-	66,7	-	100	
	-	-	-	1	-	-	3	-	6	-	-	1	1	1	-	-	-	-	2	1	16	
	-	-	-	6,2	-	-	18,8	-	37,5	-	-	6,2	6,2	6,2	-	-	-	-	12,5	6,2	100	
	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	
	-	-	-	-	-	-	-	100	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100	
Totale	3	2	8	28	5	8	27	8	63	2	1	24	17	8	32	7	3	1	26	22	295	
	1,0	0,6	2,7	9,5	1,7	2,7	9,1	2,7	21,3	0,6	0,3	8,1	5,8	2,7	10,8	2,4	1,0	0,3	8,8	7,4	100	

* Sotto questa dizione sono compresi i parlamentari la cui regione di elezione è cambiata nel corso delle legislature da noi considerate.

TAB. 12. *Origini professionali dei senatori Fi per regione di elezione*

Professioni	Regione																				+ reg* n. %	Tot n. %	
	Abr n. %	Basil n. %	Cal n. %	Cam n. %	Emil n. %	Friu n. %	Laz n. %	Lig n. %	Lom n. %	Marc n. %	Mol n. %	Piem n. %	Pugl n. %	Sard n. %	Sicil n. %	Tosc n. %	Tren n. %	Umb n. %	Ven n. %				
Politici	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	
	-	-	-	-	-	-	-	-	100	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100	
Sindacalisti e dirigenti di gruppi d'interesse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Dirigenti e/o consulenti d'azienda	-	-	1	-	-	-	1	-	4	-	-	1	1	-	-	-	-	-	1	-	-	9	
Imprenditori	1	-	11,1	-	-	-	11,1	-	44,4	-	-	11,1	11,1	-	-	-	-	-	11,1	-	-	100	
	4,2	-	-	2	1	-	1	2	4	-	-	2	3	-	3	-	-	-	3	-	-	24	
Avvocati	-	-	1	1	1	1	1	1	2	-	-	-	2	1	2	1	2	1	-	1	-	-	15
Medici	-	-	6,7	6,7	6,7	6,7	6,7	6,7	13,3	-	-	-	13,3	6,7	13,3	6,7	-	-	6,7	-	-	100	
Altri liberi professionisti	-	-	-	1	-	1	1	-	3	-	-	1	-	1	2	-	-	-	1	-	-	11	
	-	1	-	1	1	1	-	1	2	-	-	1	3	-	1	1	-	-	9,1	-	-	100	
	-	7,7	-	7,7	7,7	7,7	-	7,7	15,4	-	-	7,7	23,1	-	7,7	7,7	-	-	-	-	-	13	
Giornalisti	-	-	-	1	-	-	-	-	3	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	100	
	-	-	-	14,3	-	-	-	-	42,8	-	-	14,3	-	-	14,3	-	-	-	-	-	14,3	7	
Insegnanti	-	-	1	1	-	-	-	-	1	-	-	1	-	1	1	1	-	1	2	-	-	10	
Docenti universitari	1	-	10,0	10,0	-	-	-	-	10,0	-	-	10,0	-	10,0	10,0	10,0	-	10,0	20,0	-	-	16	
	6,2	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	1	4	1	-	5	-	-	100	
Magistrati	-	-	-	1	-	-	-	-	18,7	-	-	-	-	6,2	25,0	6,2	-	-	31,3	-	6,2	3	
	-	-	-	33,3	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	100	
Dipendenti pubblici vari	1	-	-	-	2	-	1	-	-	-	-	2	1	1	3	-	-	-	2	-	-	13	
	7,7	-	-	-	15,4	-	7,7	-	-	-	-	15,4	7,7	7,7	23,1	-	-	-	15,4	-	-	100	
Commercianti e artigiani	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Altro	1	-	-	-	-	-	-	-	2	-	1	-	-	-	-	2	-	-	1	-	-	7	
	14,3	-	-	-	-	-	-	-	28,6	-	14,3	-	-	-	28,6	-	-	-	14,3	-	-	100	
Non identificate	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1	-	-	1	1	-	1	-	-	5	
	-	-	-	-	-	-	20,0	-	-	-	-	-	20,0	-	-	20,0	20,0	-	20,0	-	-	100	
Totale	4	1	3	8	5	3	6	4	25	-	1	10	12	5	20	5	1	1	18	2	-	134	
	3,0	0,7	2,2	6,0	3,7	2,2	4,5	3,0	18,6	-	0,7	7,5	8,9	3,7	14,9	3,7	0,7	0,7	13,4	1,4	-	100	

* Sotto questa dizione sono compresi i parlamentari la cui regione di elezione è cambiata nel corso delle legislature da noi considerate.

TAB. 13. *Precedenti «politici» dei parlamentari Fi*

Tipo di precedenti	Deputati						Senatori					
	1994		1996		2001		1994		1996		2001	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Partitici	45	39,8	80	65,0	142	79,8	19	52,8	25	53,2	59	70,4
Parlamentari	12	10,6	64	52,0	88	49,4	2	5,6	21	44,7	43	52,4
Amministrativi, locali	18	15,9	28	22,8	77	43,2	13	36,1	15	31,9	42	51,2
Gruppi e/o org. vicine a Fi	11	9,7	14	11,4	17	9,6	2	5,6	2	4,3	5	6,1
Altri gruppi e organizzazioni	25	22,1	24	19,5	29	16,3	10	27,8	9	19,1	12	14,6
Ruoli istituzionali di rilievo	4	3,5	12	9,8	8	4,5	1	2,8	7	14,9	8	9,7
Legami personali con leader politici	2	1,8	5	4,1	18	10,1	1	2,8	-	-	4	4,9
Non identificati	-	-	-	-	5	2,8	-	-	-	-	4	4,9
Totali	113	-	123	-	178	-	36	-	47	-	82	-

giornalista. Chi esercita queste professioni meno di altri sembra destinato a prolungare di molto l'esperienza parlamentare in Fi. Se misuriamo, invece, il tasso di diletterantismo in base alle precedenti esperienze politico-elettive in possesso dei parlamentari (tab. 13), nel caso di Fi esso diventa quasi assoluto nella XII legislatura, quando solo lo sparuto gruppo di ex parlamentari liberali e radicali e pochi altri hanno alle spalle uno o più mandati parlamentari; si attenua solo un po' nella XIII, e diviene meno evidente nella XIV, quando anche Fi tende ad allinearsi verso modelli di reclutamento e di carriera che rivalutano la militanza partitica e le esperienze di governo locale. Da un lato, infatti, Fi porta in parlamento individui che hanno operato a livello locale in partiti quali la Dc, il Psi, il Psdi, il Pri ed il Pli, prima, e in Fi, poi; e dall'altro, promuove i propri militanti che nel frattempo hanno avuto modo di fare esperienze nel partito e nelle amministrazioni locali.

Una risorsa importante, anche nel caso dei parlamentari di Fi, si è rivelata l'assunzione di ruoli dirigenziali in organizzazioni in qualche modo «vicine» o comunque considerate «utili» ai fini del reclutamento.

Delle aziende del leader si è già detto, così come di Confindustria e Confagricoltura, le cui sedi si sono rivelate ricche di risorse spendibili ai fini del reclutamento in Fi; un discorso simile si può fare a proposito delle organizzazioni sportive, in grado di fornire visibilità e notorietà.

È difficile dire quanto il fenomeno sia nuovo ma, tra le ri-

sorse rivelatesi utili per l'acquisizione di un seggio in parlamento in Fi, soprattutto nella XIV legislatura, quando i sondaggi sembravano garantire la certezza della vittoria, vi sono stati i legami personali con un leader politico. Mai come nella XIV legislatura è stato consistente il numero dei parlamentari di Fi che deve il suo ingresso in lista e la sua elezione al fatto di essere figlio, moglie, nipote, avvocato, segretario/a, amico, ex compagno di scuola di un leader, in particolare (ma non solo) di Berlusconi, più che alle altre risorse politiche personali²⁶.

Conclusioni

Se i dati fin qui presentati venissero letti alla luce delle categorie tradizionalmente utilizzate negli studi sui parlamentari, si dovrebbe concludere che fino ad oggi la centralizzazione del processo di selezione, il forte controllo esercitato su di esso dal leader e dal suo ristretto nucleo di collaboratori, la mancanza – nel caso della stragrande maggioranza dei parlamentari – di risorse politiche ed elettorali autonome, hanno penalizzato le possibilità del partito parlamentare di Fi di consolidare una propria fisionomia e di contrattare con il leader i costi di lealtà e sostegno.

Se invece si considera Fi come un partito del presidente, elettoralmente orientato, che ha come principale obiettivo quello di portare il suo leader alla guida del governo, il discorso si fa più articolato e, per molti versi, più complicato. Due volte su tre tale obiettivo è stato infatti raggiunto. Il sottodimensionamento, il tasso di dilettantismo, una vocazione politica non sempre forte, lo scarso radicamento nell'istituzione parlamentare possono, in parte, essere visti come prezzi da pagare per raggiungere l'obiettivo primario.

²⁶ Tra i casi su cui più si sono soffermati i quotidiani vi sono stati quelli della moglie e del figlio dello scomparso ex deputato Dc Pino Leccisi, amico personale di Berlusconi; del figlio e del nipote del Sen. Cossiga; di ex compagni di scuola del premier come Comincioli e Scotti; di Jole Santelli e Lorena Milanato, collaboratrici, rispettivamente, del Sen. Pera e del Presidente della regione Veneto Galan; di Fallica, collaboratore di Micciché, plenipotenziario di Fi in Sicilia, che nella XII e XIII legislatura era stato seguito in Parlamento dal cognato Acierno, divenuto prima «transfughista» e nel 2001 deputato regionale siciliano del Ms-Fiamma tricolore nel «listino» di Totò Cuffaro. Ad essi si potrebbero aggiungere, tra gli altri, quelli di Bobo Craxi e Chiara Moroni che, però, non si sono iscritti al gruppo di Fi (vedi nota 19). Il gruppo degli avvocati od ex avvocati del leader di Fi, che poteva già contare su vari esponenti, tra cui Previti e Pecorella, nella XIV legislatura si è avvalso, invece, dell'arrivo di Ghedini.

Ma una cosa è la conquista del governo, un'altra l'esercizio quotidiano della funzione di governo all'interno di un assetto istituzionale che, nonostante la presidenzializzazione della competizione elettorale, rimane tipico di una democrazia parlamentare con passato «consensuale». Il problema diventa, allora, l'idoneità del partito parlamentare ad assicurare un adeguato sostegno ad una forte leadership e a favorire la preminenza dell'esecutivo sul legislativo in un quadro di governo di coalizione. In altre democrazie parlamentari, una forte leadership e la preminenza dell'esecutivo vengono favorite da misure di ordine istituzionale e, soprattutto, da partiti e sistemi partitici idonei allo scopo. Nel 1994 il partito parlamentare di Fi si dimostrò non sufficientemente idoneo. Nel 2001 il contesto sembra essere diverso e più favorevole. Sarà il tempo a dire quanto.

Riferimenti bibliografici

- Bartolini, S. e D'Alimonte, R. (1995), *La competizione maggioritaria: le origini elettorali del parlamento diviso*, in S. Bartolini e R. D'Alimonte (a cura di), *Maggioritario ma non troppo. Le elezioni politiche del 1994*, Bologna, Il Mulino, pp. 317-372.
- Best, H. e Cotta, M. (2000) (a cura di), *Parliamentary Representatives in Europe 1848-2000. Legislative Recruitment and Careers in Eleven European Countries*, Oxford, Oxford University Press.
- Bille, L. (2001), *Democratizing a Democratic Procedure: Myth or Reality: Candidate Selection in Western European Parties, 1960-1990*, in «Party Politics», 7, n. 3, pp. 363-380.
- Bobbio, N. (1996), *Tra due repubbliche. Alle origini della democrazia italiana*, Roma, Donzelli.
- Calise, M. (2000), *Il partito personale*, Roma-Bari, Laterza.
- Cotta, M., Mastropaolo, A. e Verzichelli, L. (2000), *Parliamentary Elite Transformation along the Discontinuous Road of Democratization: Italy 1861-1999*, in H. Best e M. Cotta (a cura di), 2000, pp. 226-269.
- D'Alimonte, R. e Bartolini, S. (1997), *Come perdere una maggioranza: la competizione nei collegi uninominali*, in R. D'Alimonte e S. Bartolini (a cura di), *Maggioritario per caso. le elezioni politiche del 1996*, Bologna, Il Mulino, pp. 237-283.
- Di Virgilio, A. (1995), *Dai partiti ai poli*, in S. Bartolini e R. D'Alimonte (a cura di), 1995, pp. 177-232.
- (1997), *Le alleanze elettorali. Identità partitiche e logiche coalizionali*, in S. Bartolini e R. D'Alimonte (a cura di), 1997, pp. 71-136.
- (2002), *L'offerta elettorale: la politica delle alleanze si istituzionalizza*

- za, in S. Bartolini e R. D'Alimonte (a cura di), *Maggioritario finalmente? La transizione elettorale 1994-2001*, Bologna, Il Mulino, pp. 79-129.
- Gunther, R. e Diamond, L. (2002), *Types and Functions of Parties*, in L. Diamond e R. Gunther (a cura di), *Political Parties and Democracy*, Baltimore, The Johns Hopkins University Press, pp. 3-39.
- Hopkin, J. (2001), *Bringing the Members Back In?: Democratizing Candidate Selection in Britain and Spain*, in «Party Politics», 7, n. 3, pp. 343-361.
- Katz, R.S. (2001), *The Problem of Candidate Selection and Models of Party Democracy*, in «Party Politics», 7, 3, pp. 277-296.
- Lanza, O. e Piazza, G. (2002), *Il ricambio dei parlamentari*, in G. Pasquino (a cura di), *Dall'Ulivo al governo Berlusconi. Le elezioni del 13 maggio 2001 e il sistema politico italiano*, Bologna, Il Mulino, pp. 239-273.
- LeDuc, L. (2001), *Democratizing Party Leadership Selection*, in «Party Politics», 7, 3, pp. 323-341.
- Maraffi, M. (1995), *Forza Italia*, in G. Pasquino (a cura di), *La politica italiana. Dizionario critico 1945-1995*, Roma-Bari, Laterza, pp. 247-258.
- Mastropaolo, A. (1993), *Il ceto politico. Teoria e pratica*, Roma, Nis.
- (1994), *Le elezioni politiche del marzo 1994. Vecchio e nuovo nel parlamento italiano*, in «Italia contemporanea», 196, pp. 461-470.
- (1996), *La classe politica parlamentare tra rivoluzione e restaurazione*, in «Italia contemporanea», 204, pp. 497-508.
- Mattina, L. (1995), *I candidati*, in S. Bartolini e R. D'Alimonte (a cura di), 1995, pp. 233-270.
- Mény, Y. e Surel, Y. (2001), *Populismo e democrazia*, Bologna, Il Mulino.
- Morlino, L. (2002), *The Three Phases of Italian Parties*, in L. Diamond e R. Gunther (a cura di), *Political Parties and Democracy*, Baltimore, The Johns Hopkins University Press, pp. 109-42.
- Panebianco, A. (1982), *Modelli di partito, Organizzazione e potere nei partiti politici*, Bologna, Il Mulino, 1982.
- Pasquino, G. (1999), *La classe politica*, Bologna, Il Mulino.
- Pennings, P. e Hazan, R.Y. (2001), *Democratizing Candidate Selection: Causes and Consequences*, in «Party Politics», 7, n. 3, pp. 267-275.
- Poli, E. (2001), *Forza Italia. Strutture, leadership e radicamento territoriale*, Bologna, Il Mulino.
- Rahat, G. e Hazan, R.Y. (2001), *Candidate Selection Methods: An Analytical Framework*, in «Party Politics», 7, n. 3, pp. 297-322.
- Raniolo, F. (2000), *I partiti conservatori in Europa occidentale*, Bologna, Il Mulino.
- Verzichelli, L. (1997), *La classe parlamentare*, in D. Mennitti (a cura di), *Forza Italia. Radiografia di un evento*, Roma, Ideazione, pp. 49-77.

- (1999), *Il Parlamento dell'incertezza. La fluidità nei gruppi parlamentari dal 1994 (e fino a quando?)*, in «Polichange. La Newsletter del CIRCaP», 1, giugno, pp. 3-6.
- (2002), *Da un ceto parlamentare all'altro. Il mutamento del personale legislativo italiano*, in S. Bartolini e R. D'Alimonte (a cura di), *Maggioritario Finalmente*, Bologna, Il Mulino, 2002, pp. 319-361.